

## Volumi d'impresa

Lo scrittore Lorenzetto racconta Fabio Franceschi, l'imprenditore che ha fatto di Grafica Veneta la più importante azienda italiana del settore

# Il libro dell'uomo che fa i libri «Dell'Italia detesto l'inerzia, gli evasori e le ruberie»

PADOVA — «Gli uomini con la schiena dritta sono tutti figli di libri, creature di carta le cui vite rimandano a milioni di pagine. E a infiniti profili: pochi meritano un titolo, molti no». Ne era convinto il premio Nobel José Saramago. I profili (e le vite) di Stefano Lorenzetto, giornalista, scrittore e Fabio Franceschi, stampatore di libri e patròn di Grafica Veneta, meritano un titolo su sette colonne. Sceglietelo pure voi. Sappiate solo che entrambi sono figli di quel Veneto che s'è fatto da solo: sangue, sudore e lacrime. Figli di genitori il cui Dna era scolpito in una parola elevata all'ennesima potenza: lavoro. Il risultato non poteva che essere un saggio-intervista ma è talmente crudo, vero e appassionato, che si legge come un romanzo: «L'Italia che vorrei. Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri» (Marsilio). I diritti d'autore saranno devoluti all'Ong «Medici con l'Africa Cuamm» di Padova.

Due «tipi» veneti senza peli sulla lingua, che s'incontrano, si conoscono e pubblicano un libro. Che rimane. Uno di Verona, l'altro di Trebaseleghe, Lorenzetto e Franceschi non dialogano. Piuttosto, ripercorrono sul filo della memoria i loro mondi e seppure da prospettive diverse, riannodano insieme i fili di esistenze che hanno molto in comune. Oggi Lorenzetto arriva a quota 719 dei «Tipi italiani», i ritratti che dal 1998 a oggi gli hanno spalancato per quattro

volte le porte del Guinness dei primati, praticamente un record imbattibile. La firma de «Il Giornale» confessa: «Se Franceschi racconta che da bambino mangiava una volta al giorno, io, figlio di un calzolaio, ero più fortunato: mangiavo tre volte. Quel cibo era una benedizione del lavoro di mio padre. E' vero. Mi sono commosso ad ascoltare e a scrivere la storia di Franceschi.

C'è molto della mia vita nel suo racconto. Una volta mio padre si trinciò un dito mentre lavorava. All'epoca non c'era la mutua: se non lavoravi, non si mangiava. Lui si ricucì il dito da solo, come fosse una scarpa. E' stato un grande uomo e ne sono orgoglioso». Anche l'uomo in grado di stampare un libro in 24 ore (e

di regalare tutta la tiratura qualora non ci riesca) ha un vissuto che non si dimentica facilmente. Si chiama Fabio Franceschi, ha 45 anni, è padovano, già a 4 rifilava le righe difettose della linotype ricavata in uno stanzino vicino alla cucina, la stessa dove fino ai 6 anni, mangiava sempre lo stesso piatto una volta al giorno: «Risi col late», riso bollito nel latte. Oggi la Grafica Veneta è la più importante azienda stampatrice di libri in Italia (20 milioni di copie solo per la saga di Harry Potter) e la prima a livello europeo per redditività, 150 milioni di euro l'anno. Ancora: la sua tipografia funziona interamente con l'energia solare, consuma quotidianamente 500 tonnellate di carta, stampa

200 milioni di copie all'anno (tra cui il Corano per l'Arabia Saudita) e ogni giorno dallo stabilimento di Trebaseleghe partono 50 autotreni di libri. A furia di stampare libri per oltre 200 case editrici italiane ed europee, Fabio Franceschi ha sviluppato con romanzi e saggi un rapporto quasi filiale, una sorta di cordone ombelicale. Pagine e pagine. A migliaia. Idee, trame, emozioni. E passioni. Ecco «L'Italia che vorrei. Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri».

Utile (e illuminante) la lettura. Incalzato dalle domande e dagli spunti di Lorenzetto, Fabio Franceschi offre al lettore una



**Fabio Franceschi**  
Considero gli stranieri che arrivano in Italia una grandissima risorsa



visione di uomini e cose del nostro tempo senza pregiudizi. A partire dal presidente del consiglio Matteo Renzi: «Bravo ragazzo, pulito, glielo leggi in faccia che non ha mai rubato. Solo che dall'ossequioso Enrico Letta siamo passati a un grillo parlante, con la 'g' minuscola, che crede di poter governare l'Italia a colpi di tweet», a Silvio Berlusconi: «L'ho conosciuto dieci anni fa. Ma già prima era mio cliente con la Mondadori. L'ho sempre chiamato Il Capo (...) Come sarebbe a dire che il falso in bilancio non è più reato? Che vergogna quando il Governo Berlusconi lo depenalizzò». Ecco il Papa: «Ora che il Papa si chiama Francesco, come il poverello d'Assisi, io vorrei più Chiesa, non meno Chiesa, nella società». Franceschi è un fiume in piena che rompe ogni argine.



### Grafica Veneta

Fabio Franceschi con Stefano Lorenzetto in azienda

Nel suo racconto con Lorenzetto, affronta i temi di maggiore attualità. «Dell'Italia di oggi, - confessa - non mi piacciono l'inerzia e il ladrocinio. Il 50% di tutti i corrotti del Vecchio Continente alloggia da noi». E poi gli sprechi della «casta», il nodo tasse, l'evasione fiscale. Sostiene Franceschi: «Dall'inizio del 2014, sono rientrate tasse e imposte non pagare per appena 3,7 miliardi di euro. Basterebbe bonificare davvero questo settore e l'Italia diventerebbe florida quanto la Svizzera». L'immigrazione? «Considero gli stranieri che arrivano in Italia, - ammette Franceschi - una grandissima risorsa. Ne ho assunti oltre 200(...) Senza questa gente, la Grafica Veneta avrebbe dei grossi problemi». Non solo. Anche tutta l'Italia.

**Massimiliano Melilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

